

«Ecco i talebani»

Da un nostro lettore veneto.

«Ecco i talebani». La frase, pronunciata all'interno di un locale pubblico, ha fatto girare tutti creando attimi di imbarazzo tra clienti e banconieri. Oggetto dell'uscita domenicale di una dipendente della pasticceria «Tonolo», esercizio storico della piazza di Mirano, una marocchina di 42 anni, Fatima Al Mouktafi, e la figlia minorenni. La donna, offesa dal trattamento ricevuto, ha pagato la propria consumazione e senza pensarci due volte ha chiamato i carabinieri di Mirano per sporgere denuncia. Fatima vive in Italia da più di cinque anni, lavora al Centro antiviolenza di Mestre come mediatrice culturale e come interprete al Tribunale di Venezia. Quel che si dice, se fosse necessario specificarlo, un perfetto esempio di integrazione. «Mi sono sentita offesa, e non è la prima volta che succede in quella pasticceria - racconta - stavolta però non ho lasciato correre. Chiamare "Talebani" me e mia figlia davanti a tutti è stata una mancanza di rispetto».

La figlia di Fatima ha appena 10 anni, ma sa bene cosa significhi la parola con cui la dipendente della pasticceria miranese avrebbe definito lei e sua madre. «Continuava a dirmi: "Mamma perché ci hanno chiamate Talebani? Come se avessimo bombe e mitragliette"».

I carabinieri trasmetteranno la denuncia all'autorità giudiziaria la prossima settimana. L'ipotesi di reato è «diffamazione aggravata» (perché appunto avvenuta in pubblico), ma il magistrato potrebbe anche catalogare l'affermazione incriminata come insulto razzista. «Non è la prima volta che ricevo segnalazioni di questo tipo da stranieri entrati in quella pasticceria - interviene Samad El Amhadi, presidente dell'associazione marocchini del Miranese - Fatima non porta il velo e parla perfettamente italiano, non c'era proprio motivo di rivolgersi a lei in quel modo».